

ASSEMBLEA DEL 31.05.03
Cremona – Ente Fiera - Sala ‘Ennio Zelioli Lanzini’

Si apre oggi la tornata amministrativa 2003-2007 ed ai nuovi rappresentanti ... a questa nuova Assemblea del Consorzio devo rendere conto dell'attività svolta e delle principali azioni e notizie che hanno coinvolto e interessato il nostro Istituto nell'ultimo quinquennio. Sottolineo: il nostro Istituto perché, pur appartenendo di fatto ai Comuni associati, il Consorzio deve essere sentito e gestito come un patrimonio di tutta la comunità cremonese e soprattutto dell'agricoltura cremonese; patrimonio che altro non è che acqua per la nostra terra, sino ad essa condotta dalle lontane aree del lodigiano e della 'Calciana'.

Il Consorzio è un Ente morale, dal 1891, cioè una personalità giuridica autonoma, che opera senza scopo di lucro; tutto ciò che costituisce un'entrata è infatti destinato a sostenere le spese conseguenti alla gestione della vasta rete irrigua (260 chilometri di canali principali per una portata dispensata di quasi cinquantottomila litri al secondo) contenendo il più possibile la 'pressione' dei costi di esercizio sulle tariffe di erogazione dell'acqua per l'irrigazione.

La quantità d'acqua distribuita è notevole, circa il trentaquattro per cento dell'intero fabbisogno della provincia di Cremona, convogliata dai tre nostri grandi canali principali: il Canale Pietro Vacchelli, che deriva dal fiume Adda, ed i due

Navigli Pallavicino, Grande e Nuovo, alimentati dalle acque dell'Oglio. A questi seguono i numerosi canali dispensatori.

Completano il sistema irriguo del Consorzio gli invasi del lago di Como e di Iseo, che garantiscono, a tutti gli utenti dei due emissari, la necessaria costanza di erogazione durante l'estate.

L'irrigazione, e tutto ciò che può concorrere ad incrementarla, è l'obiettivo, lo scopo principale e prioritario del Consorzio, al quale ci siamo scrupolosamente attenuti. Ma "irrigazione", per il Consorzio, non è soltanto distribuire acqua all'"*Utenza*"; è anche perseguire ogni azione che concorra a contenere i costi, migliorare le regole, diffondere la conoscenza della realtà irrigua e la percezione della sua importanza, non solo per l'agricoltura, ma per una molteplicità di altre "*esigenze territoriali*".

In queste direzioni ci siamo mossi e di tanto riferisco alla nuova Assemblea.

Innanzitutto accenno ad alcuni dati contabili - approssimati per semplicità e per il cui dettaglio rimando ciascuno dei Sig. Delegati ai bilanci pubblicati - che ritengo diano il "senso numerico" della strategia seguita.

Le entrate del Consuntivo 1997 (primo anno del mandato) ammontavano a Euro 1.487.330,00 mentre nel consuntivo 2002 ammontano a Euro 1.737.730,00 quindi con un aumento nel quinquennio, del 16,8%, mentre le tariffe dell'acqua hanno subito un aumento limitato al 10.5%, a fronte di un incremento d'inflazione

pari all'11.5%. E' evidente lo sforzo di gravare il meno possibile, anche meno dell'inflazione, sull'utenza irrigua. Il conto patrimoniale al 31.12.02 presenta un saldo Beni Stabili pari a Euro 3.396.613,00, con un aumento, rispetto al 31.12.97 del 21,5% circa. Se si considerano i soli beni strumentali mobili (macchine ed attrezzature) l'incremento sale al 53% con un considerevole aumento (+130%) della "quota ammortamento beni strumentali" che passa da 49.700 a 114.400 euro. Credo questo sia il segnale più significativo, anche se grossolano, dello sforzo compiuto per l'ammodernamento degli strumenti operativi che sostengono l'attività di cura e manutenzione della rete irrigua.

Abbiamo iniziato, infatti, un'azione di rinnovo del parco macchine, non disgiunta da interventi straordinari sulle strutture. Molteplici sono state le direzioni seguite: dalla sicurezza e salute dei lavoratori, al rifacimento degli apparati di manovra, alla sistemazione dei manufatti idraulici e dei fabbricati ove risiede il personale di campagna.

Spicca, tra questi, per singolarità, l'ammodernamento delle apparecchiature informatiche degli uffici e la nuova rete di telemisura del canale Pietro Vacchelli, quest'ultima finanziata in gran parte dalla Provincia di Cremona, alla quale ora già si è aggiunta la stazione di telemisura e regolazione automatica del Naviglio Grande Pallavicino a Mirabello Ciria. Questi strumenti della moderna tecnologia informatica

consentono una più efficace e pronta acquisizione dei dati di funzionamento della rete, a tutto vantaggio della regolazione e quindi dell'erogazione.

Nell'anno 2001 ha preso avvio la centrale idroelettrica sullo scaricatore di Genivolta, titolare è una ditta di Padova, alla quale il Consorzio destina parte dell'acqua derivata al di fuori della stagione irrigua, con un ristoro economico non irrilevante. E' un significativo passo verso l'uso plurimo delle nostre acque, già oggi destinate a finalità non solo irrigue: esse, infatti, alimentano, alle prese sull'Oglio, tre allevamenti ittici; sono oggetto di attività piscatoria dilettantistica e professionale; sostengono e conservano il ricco ambiente naturale, acquatico e non.

Anche sul fronte culturale non siamo stati inerti, nella certezza che la miglior tutela dell'irrigazione sia nella diffusione della conoscenza.

Particolare successo ha avuto il sito Internet del Consorzio, visitato con una media superiore a mille accessi al mese. Ha destato una gradita sorpresa apprendere che gran parte degli accessi giungano dall'estero.

Il Consorzio è uno dei tre enti che hanno cofinanziato, permettendone così l'avvio, il Master di II° livello in Ingegneria del Suolo e delle Acque del Politecnico di Milano – sede di Cremona. E' un'iniziativa importante per il nostro territorio, dove la gestione dell'interazione acqua/suolo ha portato alla realizzazione del sistema idraulico/agrario che da secoli è ammirato in tutto il mondo. Anche il nostro Consorzio ne è parte rilevante.

Il Master ha prodotto alcuni lavori, interessanti direttamente il nostro istituto. Tra questi cito lo studio di fattibilità per la riattivazione delle centrali idroelettriche dismesse presenti lungo i nostri canali. Studio presentato, due giorni or sono, alla Conferenza Internazionale di Mantova “Acqua, bonifica e Salvaguardia del territorio”, organizzata dalla Regione Lombardia e dall’Unione Regionale Bonifiche, Irrigazioni e Miglioramenti Fondiari. L’esito positivo della ricerca ha consentito l’avvio del progetto di realizzazione di questi nuovi impianti.

L’avvicinamento al mondo della scuola si è esteso ad altre iniziative, a volte limitate a visite guidate agli impianti; tutte ugualmente importanti. Con il mondo universitario sono sorti alcuni rapporti di collaborazione in ricerche specifiche e tesi di laurea.

Nel campo ambientale, collaterale all’irrigazione ma ad essa ormai complementare, abbiamo voluto intraprendere alcune azioni importanti, evitando che esse costituissero però un onere per il Consorzio che, come già detto, deve privilegiare i propri sforzi sull’esercizio irriguo.

Così, grazie ad un finanziamento dell’Unione Europea, è stato realizzato un intervento di imboscamento naturale di circa 53 pertiche in provincia di Bergamo e si è proceduto ad impiantare alcuni filari in punti compatibili con le esigenze del passaggio delle macchine operatrici. Sono in corso contatti con la Regione Lombardia, per definire un progetto di recupero e valorizzazione delle aree boscate

che il Consorzio possiede in riva al fiume Oglio, nella cosiddetta area “*della Calciana*” in provincia di Bergamo.

Di ottimo livello sono i rapporti con le istituzioni locali, particolarmente con i Comuni e le Province. Prima fra tutte, come è naturale, la Provincia di Cremona, con la quale è stato possibile realizzare la già citata rete tele idrometrica del Canale Pietro Vacchelli, nonché accordi specifici per la realizzazione della “*Pista ciclabile delle città murate*”, che passa per il nodo idraulico di Tombe Morte in Genivolta, e della “*Pista ciclabile del Canale Pietro Vacchelli*”, oggi in fase di finanziamento. Queste piste ciclabili, se opportunamente pensate in modo da non creare ostacolo o difficoltà all’esercizio irriguo, sono una voce importante anche per l’irrigazione, perché concorrono ad estendere il concetto di uso plurimo dell’acqua nella più ampia accezione di multifunzionalità del sistema irriguo, riconoscendone e valorizzandone le caratteristiche di risorsa articolata e complessa del territorio.

Anche con i Comuni i frequenti contatti sono improntati alla massima collaborazione, nell’ambito delle numerose interconnessioni esistenti tra enti locali che governano il territorio e soggetti che del territorio gestiscono l’acqua, componente più importante e delicata.

Non aiuta in questa fattiva collaborazione, l’attuale orientamento di alcuni provvedimenti adottati dalla Regione Lombardia in materia di acqua; è doveroso oggi fare un cenno non superficiale sull’argomento che ha visto il Consorzio, come sempre

è stato anche in passato, particolarmente attento. E' infatti spesso inevitabile intervenire ogniqualvolta si assista all'assunzione di decisioni, a qualsiasi livello, che, cozzando contro principi stabiliti da una non certo semplice normativa, pongono nuovi elementi di difficoltà all'attività dell'istituto.

La complicazione della norma, forse inevitabile poiché la materia “*acqua*” è naturalmente una realtà-complessa, non può essere motivo che giustifichi scelte affrettate, incomplete se non addirittura palesemente errate, che devono essere, a loro volta, motivo per una corretta ma ferma azione di dialogo e, se necessario, di contrasto.

Il sistema irriguo lombardo è nato dalle menti, dalle mani e dalle opere dei suoi capaci ed appassionati cittadini che lo hanno, nei secoli, costruito e difeso, anche strenuamente, dagli eventi e fenomeni naturali che costantemente lo premono. Pare oggi doversi difendere principalmente dalle nuove normative, dalle regole che altri cittadini producono, apparentemente animati da “*diverse passioni*”, provocando improvvise situazioni di pericolosa precarietà o di opportunità mancate. Mi voglio riferire, per citare l'esempio più recente e tutt'ora vigente, alle disposizioni in materia di Polizia Idraulica e Demanio Idrico, che hanno visto questo Consorzio impugnare il relativo atto regionale presso il Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche, non dopo aver tentato un approccio diretto con i Dirigenti regionali responsabili. L'aver “*incollato*”, passatemi il termine, la natura di bene pubblico di tutte le acque (sancito

dalla legge 36/1994) al sottostante sedime, nel quale esse sono contenute e scorrono, ha comportato una situazione di grave precarietà, anche per il Consorzio. Limitandomi agli aspetti che ci riguardano, oggi tutti i canali Consortili dovrebbero essere oggetto di lavori di manutenzione da parte dei Comuni attraversati, ciascuno per il suo pezzo, in quanto questi enti locali ne sono diventati i titolari in materia di Polizia Idraulica e Manutenzione, ai sensi Delibera della Giunta Regionale del 15 febbraio 2002 che male interpreta la Legge Regionale 1/2000, che a sua volta discende dal Decreto Legislativo 112/98. Sono le leggi che attuano, assieme ad altre, la riforma degli enti locali ed il decentramento delle funzioni amministrative, nell'ambito del più generale progetto noto come "*federalismo*". Un federalismo di competenze i cui frutti appaiono a volte amari se non indigesti!

Il Consorzio, nel tentativo di ottenere una "*correzione di rotta*" dell'atto regionale, ha partecipato a numerose riunioni, anche su invito dell'A.N.C.I. Lombardia, ma gli orientamenti regionali non paiono volersi mutare. La questione non è di poco conto e coltiviamo il timore che piuttosto di rimediare ad un errore si tenda a rimediare in una soluzione di compromesso che, viziata all'origine, non sarà il male minore.

Dicevo all'inizio che l'incremento, la tutela dell'irrigazione è anche nel lavorare per ottenere regole migliori o per correggere le attuali.

Anche sul fronte, strategicamente dominante, della normativa regionale in materia di irrigazione abbiamo lavorato incessantemente al fine di dare un concreto contributo al progetto di revisione della vigente legge regionale 59 del 1984.

Il testo, che due giorni or sono è stato approvato dalla Quarta Commissione del Consiglio Regionale e che è destinato ad essere esaminato e, - mi auguro - approvato dal Consiglio Regionale il prossimo quattro giugno, presenta ampi passi elaborati dal nostro Consorzio. Il cammino non è ancora terminato ed il libero esercizio del potere legislativo può portare modifiche che oggi non possiamo prevedere. Qualunque esito sortirà dal Consiglio Regionale, che auspico in sintonia con il documento attuale, esprimo la soddisfazione, che spero non diventi soltanto consolazione, di aver fatto tutto quanto fosse in nostro potere perché la nuova legge sia veramente una svolta storica ed equa nei confronti della realtà irrigua lombarda, negletta da vent'anni per causa di una legge ingiusta e lontana dalla realtà.

Il Consiglio di Amministrazione, oggi scadendo naturalmente, si pone all'esame di questa nuova Assemblea, al Suo giudizio ed alla Sua volontà si rimette con la serenità d'animo d'aver operato costantemente per il bene del Consorzio che, ripeto, altro non è che il bene dell'agricoltura cremonese.

IL PRESIDENTE

(Severino Rossetti)